

IL PROGETTO

«Gasdotto senza impatto»

Il Consorzio **Galsi**: le nostre garanzie per l'ambiente

di Giampaolo Meloni

GOLFO DI PALMAS. Dal Consorzio **Galsi** si dicono sereni: le preoccupazioni, legittime, che hanno preso forma nel territorio saranno confortate da tutte le misure di rispetto necessarie a tutela dell'ambiente e delle persone, specialmente nell'area delle saline, nel Golfo di Palmas, dove il metano arriverà per attraversare la Sardegna. I falconi preparati per la Valutazione d'impatto ambientale sono stati affiancati dai dati delle indagini ambientali integrative disposte per analizzare nel dettaglio il sistema delle sensibilità anche l'approdo nella spiaggia. La valutazione sull'incidenza nel sistema naturalistico delle aree (protette) Sic e Zps si sono spinte fino a 5 chilometri di distanza dal tracciato del gasdotto, compresi gli stagni di Porto Botte e di Santa Caterina, che si trovano rispettivamente a 1,5 chilometri e a 400 metri dal percorso del gasdotto.

Con la lente delle indagini sono state esaminate le specie presenti e le potenzialità faunistiche, la vegetazione, la Posidonia Oceanica presente nel golfo di Palmas e sulla sopravvivenza della quale si sono addensate perplessità.

Ma quali saranno tecnicamente le caratteristiche dell'intero sistema? Ecco le indicazioni che fornisce il progetto **Galsi**.

Il metanodotto. Nel tratto a mare, sarà posato sul fondale. A 400 metri dalla riva, al largo della spiaggia delle

Saline, sarà interrato e così continuerà per tutto il tracciato a terra. Il metanodotto non sarà visibile e una volta in funzione non avrà impatto ambientale. Il solo impatto, seppur limitato, riguarderà la fase dei lavori. Al Consorzio spiegano di avere pensato anche alla fase dei cantieri e il "disturbo" sarà quanto più possibile ridotto grazie all'utilizzo di tecnologie avanzate nei macchinari e nelle tecniche di posa.

Tratto a mare. È stato realizzato uno studio specifico di caratterizzazione della Posidonia Oceanica, che ha fornito dati sull'intero ecosistema marino e costiero.

Per tutelare la Posidonia, nella posa della condotta a mare, spiega **Galsi**, verrà utilizzato un sistema di posa avanzato denominato "post-burying". Si tratta di un metodo che consente di evitare lo scavo della trincea prima della posa. «Il tubo verrà posato direttamente sul fondo e in una fase successiva, grazie a macchine speciali sarà possibile scavare la trincea a cavallo del tubo e lasciarlo sprofondare all'interno». I benefici? Il metodo permette di ridurre la larghezza della trincea da 22 a 7 metri circa, «riducendo quindi anche l'impatto sulla Posidonia».

Tutela della Posidonia. La dinamica è descritta nel progetto. «Le società specializzate nella posa di condotte sottomarine stanno lavorando alla progettazione di nuove macchine che permetteranno di prelevare le zolle della prateria di Posidonia prima della posa della con-

dotta e riposizionarle lungo il tracciato della condotta diminuendone la percentuale di perdita».

Tratto a terra. Il primo segmento della condotta a terra (per la lunghezza di un chilometro e 200 metri) attraverserà le Saline di Ati Sale fino alla zona dove viene collocata la stazione di riduzione e misura del gas. «Lo scavo nell'area delle saline sarà realizzato tra due vasche e tutto il tratto sarà immediatamente ripristinato allo stato attuale».

Il secondo tratto in uscita dalla stazione di riduzione e misura del gas fino al confine del torrente Riu Sassu e alla palude circostante è lungo circa un chilometro.

I lavori. Per ridurre l'impatto del cantiere, la sistemazione a terra dei due tratti si svolgerà contemporaneamente e durerà circa tre mesi. «Sarà scelto il periodo migliore per tutelare la nidificazione degli uccelli». Nei tre mesi di lavoro non è previsto l'utilizzo di ruspe e mezzi pesanti.

Gli stagni. Attenzione particolare anche sul fronte degli stagni di Porto Botte, garantiscono dal **Galsi**, nell'organizzazione poco invasiva del cantiere sul tracciato di circa 4 chilometri tra terra e acqua. Verrà privilegiata l'esecuzione delle opere in periodi di non nidificazione e saranno adottate, sulla base degli studi integrativi, tutte le misure per eliminare il più possibile l'impatto acustico. «Queste misure dovranno essere concordate con il ministero dell'Ambiente e

gli enti competenti».

La stazione di misura. È l'impianto che controlla l'ingresso del metano sulla terra. Serve per misurare fiscalmente la portata del gas e regolare la pressione prima dell'ingresso nella rete di trasporto.

La stazione è formata da due edifici di 200 metri quadri di superficie e un piano di altezza, un serbatoio, che normalmente sarà vuoto, che serve per separare, eventualmente, l'acqua che si forma per condensa e il gas in arrivo. È un cilindro posizionato orizzontalmente a un metro da terra con un diametro di 3,5 metri e una lunghezza di 10, 3 tubi, esterni al terreno, del diametro di 60 centimetri per una lunghezza di 20 metri, necessari per la misurazione fiscale della portata del gas.

Tutto il resto degli impianti sarà interrato e invisibile. «La restante area sarà destinata a prato e vegetazione e per strade di collegamento tra gli edifici (del tutto simili alle strade di collegamento interne all'Ati Sale)». La superficie totale occupata è di circa 6 ettari.

Sicurezza. Nella fase di esercizio nella stazione di misura non ci saranno impianti altri impianti in funzionamento né la presenza di personale, né passaggio di veicoli. Esclusa la produzione di rumori e emissioni nocive in atmosfera. «L'intero sistema sarà controllato elettronicamente dal sistema centrale di Snam Rete Gas situato a San Donato Milanese. Il personale addetto effettuerà periodiche visite di controllo e manutenzione».

Realizzata un'indagine integrativa nelle aree protette e negli stagni di Palmas e Porto Botte

Tutti i dettagli della stazione per i controlli fiscali. Gli approfondimenti sulla poseidonia. Le cautele nei cantieri

